

LETTERA D'AVVENTO 2010

Trento, 28 novembre 2010

Cari fedeli,

iniziamo questa domenica un nuovo anno liturgico. Troppo assediati dal frastuono pubblicitario, rischiamo di non accorgerci che la Chiesa ha un suo percorso lungo i dodici mesi, un itinerario che è proposta di vita, poiché ci fa rivivere la nostra necessità di avere un Salvatore, ci permette di contemplarlo nel suo avvento tra noi, nella sua vicinanza amorosa fino alla morte, nella sua vittoria sulla morte stessa, e nell'invio dello Spirito Santo per la nostra vita.

Dopo varie consultazioni, ho proposto che le nostre comunità si soffermino quest'anno sulla ricerca di **comprendere** gli altri, nel duplice senso di questo verbo: "capire" quanto essi portano nel cuore e "abbracciare" tutti, idealmente, con amore. Dio infatti vuole che ogni uomo possa essere fruitore e operatore del suo regno di fraternità, di giustizia, di pace e di progresso vero.

In questo compito ci aiutano due documenti di particolare valenza: **1)** gli "Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2010-2020" sulla sfida educativa: **Educare alla vita buona del vangelo** e **2)** l'esortazione apostolica "**Verbum Domini**".

1) Tutti abbiamo bisogno di conoscere la bellezza del Volto di Cristo e Dio non manca di offrircene la possibilità: non possiamo infatti trasmettere agli altri se non quanto viviamo con sincerità. Oggi molti giovani restano delusi di fronte al cinismo di troppi adulti, alla disonestà di chi vuol arrivare ad ogni costo, all'egoismo di chi ha raggiunto delle posizioni e non vuol tirarsi da parte, alla violenza di chi non rispetta gli altri. Talvolta gli stessi genitori sono smarriti, stanchi e sfiduciati; gli insegnanti fanno fatica a svolgere la loro missione. Noi vescovi italiani vorremmo dire con questo documento la nostra vicinanza e il nostro affetto sia ai giovani sia ai formatori per un'alleanza costruttiva. Non pretendiamo di avere soluzioni magiche, ma siamo convinti di poter portare una visione di vita altamente positiva, poiché ci viene dalla buona e bella notizia che Cristo ci ha consegnato.

Noi crediamo che Gesù sia via che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé e rappresenti la risposta alle domande e alle provocazioni del nostro tempo. Il detto di Tertulliano "Cristiani si diventa, non si nasce" sottolinea la dimensione propriamente educativa e generativa della vita cristiana. L'iniziativa della CEI è un impegno al servizio e un appello solidale a tutte le forze che guardano con amore a un mondo inquieto, agitato da trasformazioni repentine, ma attraversato anche oggi da una mai sopita e insopprimibile ricerca di senso dell'esistenza. Vi invito dunque a prendere in mano questo documento, per orientare la crescita integrale della persona e il futuro della nostra società, così provata da crisi relazionali nella famiglia, da problemi finanziari, da disagio psichico, ma animata anche da valori. Quanto ci

attende è una realtà che ormai ha le dimensioni del mondo e di un mondo in costante e rapido cambiamento: il Vangelo invita ad assumere non un atteggiamento passivo, ma un fiducioso impegno poiché, come ci ricorda il nostro Piano Pastorale, siamo “viandanti sulle strade di Emmaus”... forse un po’ stanchi e delusi come quei due discepoli, ma sapendo che il Signore cammina al nostro fianco e con Lui rinasce il vigore della vita.

2) Il secondo documento ci viene offerto dal Papa stesso ed è l’Esortazione “Verbum Domini” con un’approfondita riflessione sulla Parola del Signore, una parola che non è suono tra i suoni, ma voce che anima e sostiene la realtà, tanto che si è fatta “carne”, cioè presenza personale in mezzo a noi. L’Esortazione Apostolica si struttura in tre parti: una riflessione sulla grandezza del dono fatto all’uomo da Dio nella sua parola; la valorizzazione della parola nella Chiesa e quindi da tutti noi che ci diciamo credenti; il messaggio della parola di Dio per il mondo, per la riconciliazione, la pace e la custodia del creato, per i giovani, i migranti, i sofferenti, i poveri e per lo sviluppo della cultura.

Dalla Bibbia si può ricavare uno stile, una “scuola” di vita per l’oggi. Essa offre un ricchezza impareggiabile e insostituibile di messaggi ed è accompagnata da una grazia speciale, che nessun altro libro e mezzo informatico può dare. Soprattutto ci aiuta a scoprire la nostra relazione con Dio, ed anzitutto la sua relazione con noi. Allora comprenderemo – ritorna il tema del nostro Piano Pastorale, ma con una dimensione ben più ampia – la sorte dell’umanità e il nostro destino, o meglio la nostra missione, e potremo guardare a Colui che ci identifica, Cristo Gesù, poiché non ci salviamo con mezzi finanziari o scientifici, ma attraverso la sua Persona. La Bibbia ci aiuta ancora ad essere capaci di creare un contesto umano segnato da un clima di ospitalità, assumendo ciò che accade e concedendo spazio alla fiducia e alla libertà, con le quali chi si incontra può diventare familiare. Perché? Perché fanno nascere la consapevolezza che la notizia della bontà radicale è già all’opera nell’altro.

Un **sussidio** curato dal Centro diocesano per la Famiglia propone un tratto della Sacra Scrittura da leggersi ogni giorno in Avvento e un altro sussidio è offerto ai giovani. Ora il documento pontificio ci esorta a soffermarci più spesso nello studio e nella contemplazione della parola di Dio. La nostra risposta al Papa sarà il riprendere in mano la Bibbia e iniziare col leggere integralmente almeno uno dei quattro Vangeli. Del resto, come i due discepoli di Emmaus, dobbiamo ammettere di non conoscerla abbastanza e come loro due chiediamo al Signore che ci aiuti a comprenderla meglio, perché sappiamo che non potremo coglierne il messaggio se non nella preghiera e nella comunione ecclesiale.

Ritorni la Parola ad essere il tesoro al quale attingere parole vere, ispirate, capaci di illuminare le soglie e i passaggi difficili, gli slanci e gli abissi della nostra libertà, parole che offrono al cuore dell’uomo quella grammatica dell’esistenza con cui costruire un linguaggio che umanizza e rende abitabile la città!

Mentre anch'io mi sento discepolo nell'ascolto della parola di Dio e vi ringrazio per la vostra preghiera, auguro a tutti voi che quest'Avvento - tempo di attesa, di speranza, di fiducia - ci parli più profondamente di un Dio che si incarna, che entra nella storia dell'uomo con la sua parola e le sue opere, che si fa compagno di viaggio dell'uomo, ne condivide le strade, gli interrogativi, i dubbi, le angosce. Così facendo - condividendo il limite, la finitezza, la precarietà della natura umana - è un Dio che indica all'uomo le modalità per un'esistenza pienamente realizzata. Proprio contemplando il mistero dell'incarnazione, infatti, il Natale ci farà riscoprire la particolare dimensione educativa dell'agire divino, che nella persona di Cristo trova la sua più bella e compiuta espressione.

Con quest'augurio dico a voi tutti: Buon Anno Liturgico!

Vostro

+ Luigi Bressan
Arcivescovo